

Lo specchio si è spezzato

L'ultima mostra-azione di Michelangelo Pistoletto ha cercato di coinvolgere didatticamente il pubblico. L'artista ha aperto un dibattito sulla storia progressiva del proprio lavoro.

Alla fine dello scorso anno Michelangelo Pistoletto ha collocato uno specchio al posto del quadro che stava nella cornice barocca sull'altare della chiesa di San Sicario (la tela, come le porte delle « Stanze » — vedi Data n. 22 — ha esattamente la dimensione dei suoi quadri specchianti, cioè cm. 120x230). Quindi con un manifesto che riproduce il lavoro di San Sicario « Pala d'altare », Pistoletto ha inaugurato il 14 marzo di quest'anno alla galleria Persano di Torino una mostra-azione dal titolo « L'arte assume la religione - divisione e moltiplicazione dello specchio ». Dietro al piccolo manifesto si legge: « ... Io mi riconosco nello specchio, perchè in esso riconosco gli altri. Gli altri mi riconoscono nello specchio e in esso riconoscono se stessi. Così pure gli altri possono essere riconosciuti da altri che possono riconoscere se stessi... Nel tuo piccolo specchio tu possiedi il rispecchiamento universale ».

La mostra torinese si articola dialetticamente tra la ritualità espositiva dell'arte e la ritualità religiosa: la prima si sostituisce alla seconda, proprio come lo specchio ha sostituito la tela dell'altare, per dimostrare che l'arte fa dichiaratamente propria quella parte rappresentata nel passato dalle strutture che, come la religione, amministravano il pensiero, e per sostituirvi un diverso sistema di interpretazione destinato ad estendere nella gente la capacità di esercitare autonomamente le funzioni del pensiero.

Durante l'inaugurazione Pistoletto dà il via ad una azione che vuole coinvolgere didatticamente il pubblico, spiegando il proprio lavoro. Gli interventi dell'artista sono stati registrati. Ne pubblichiamo alcune parti per continuare a chiarire didatticamente l'allestimento e le fasi dell'esposizione.

Sul muro della galleria è scritto: « È l'ora del giudizio ». Spiega l'artista:

« ... L'ora del giudizio è quella in cui l'umanità passa da una situazione infantile ad una di maturità, che coincide con l'autocoscienza dell'uomo. Esiste una crescita che io ho segnato con una serie di segni sul muro, come quando da bambini si mette un segno per stabilire la propria statura. Per esempio c'è un segno, che è la mia altezza a vent'anni... ma la mente può crescere ancora, anche oltre il soffitto, oppure può arrestarsi a qualsiasi punto... voglio dire che c'è un'autocreazione del fatto mentale. Non si tratta più di un fatto spontaneo come la crescita fisica: il fenomeno individuo e il fenomeno società si collocano proprio in questo problema: crescere con la mente... ».

« La scritta si riaggancia ad una radice profonda religiosa, proprio nel tentativo di muovere l'interno dello spettatore che, anche se parla di rivoluzione, resta sempre legato a vecchie strutture che non

Paolo Mussat Sartor



Michelangelo Pistoletto, Torino, 1978. Durante la fase di allestimento della mostra alla galleria Persano, 38 giornali che annunciano la morte di Mao sono stati disposti tutt'intorno sui muri della galleria.

Su ogni giornale è stata stampata una lettera che con le altre forma questa frase: « L'alveare è governato dalle sue leggi naturali ». Accanto una forma in cera con le impronte di una falce e martello.

permettono la dinamica evolutiva dell'individuo per diventare autocosciente. Cosa permessa invece dal fenomeno "arte". Io, per esempio posso spiegare delle cose che attraverso la religione sono state spiegate come leggi, come il fenomeno dell'unicità, spiegato da sempre come un fatto soprannaturale... Voglio dimostrare invece come l'arte può spiegare tali cose in maniera diretta e precisa. Così l'unicità dello specchio è data dalla cornice che lo trattiene. Quando abbiamo tagliato in due lo specchio, abbiamo tagliato anche la cornice per dimostrare che non si tratta di due specchi... quando abbiamo alterato la divisione di questa unità, immediatamente abbiamo avuto la moltiplicazione: cioè abbiamo due specchi. Quindi abbiamo avuto la possibilità di muovere lo specchio come si può muovere una persona davanti a se stessa o di fronte a un'altra. Quindi muovendo lo specchio ci rendiamo conto che gli specchi diventano 3, e poi ancora muovendolo diventano via via 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10... i numeri aumentano fino a quando gli specchi diventano frontali, producendo la moltiplicazione all'infinito ».

« L'ora del giudizio si richiama ad una storia antica e vera: cioè che l'umanità arriverà, o forse è già arrivata all'ora del giudizio, ma in senso completamente diverso da come è stato finora spiegato. Non esiste infatti un giudizio universale che dall'alto dica: tu hai fatto bene o tu hai fatto male. Esiste invece un giudizio individuale di ogni persona... ».

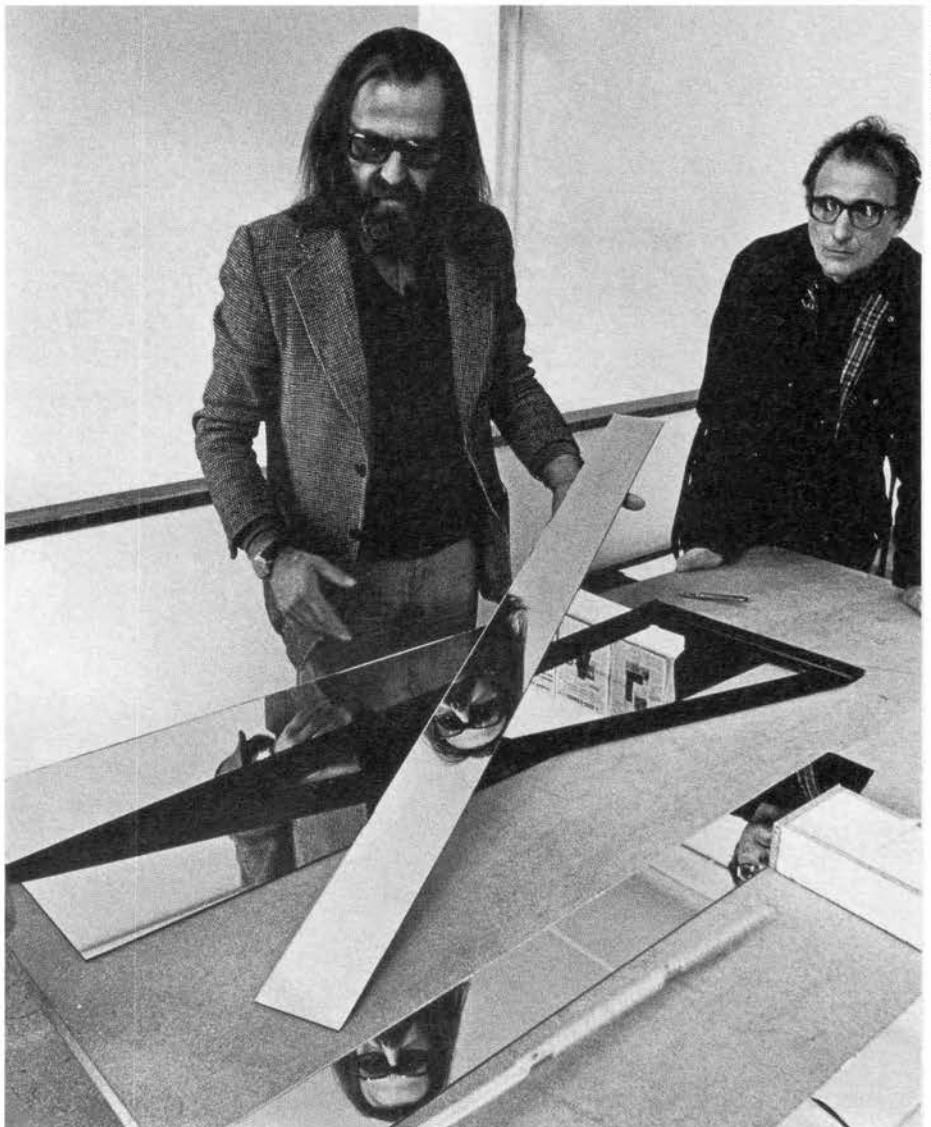
Sul muro della galleria è appesa una foto che porta la scritta « C'è Dio? Sì ci sono ». Dice a proposito Pistoletto: « L'uomo, cioè anch'io come uomo, tendo al mio riconoscimento e l'arte tende al riconoscimento dell'uomo. L'immagine dell'individuo è sempre immagine per l'altro, perchè ognuno difficilmente si riconosce come immagine, ma si riconosce invece come oggetto. In questo senso ho recuperato un piccolo disegno che aveva fatto mio padre quando avevo tre mesi, come mio autoritratto. Perchè tutto ciò che mi dà la mia immagine è il mio specchio: in questo caso mio padre era il mio specchio e io oggi mi vedo attraverso mio padre che è ridiventato il mio specchio ».

Fanno parte dell'allestimento della mostra un mucchio di stracci. Su uno degli autoritratti prima descritti, si legge questa frase dell'artista: « Ogni mia mostra è una massa informe di oggetti: questi oggetti non hanno alcun significato. Da questa massa io estraggo gli oggetti che disposti nello spazio esprimono il messaggio. Questi oggetti ritornano dopo nella massa informe da cui sono venuti ». « Ciò vuol dire — spiega Pistoletto — che le leggi sono provvisorie. Serve in un certo modo dire delle cose, comunicare, usare degli strumenti, che possono essere i più avanzati della tecnica, ma possono anche essere gli stracci, i detriti



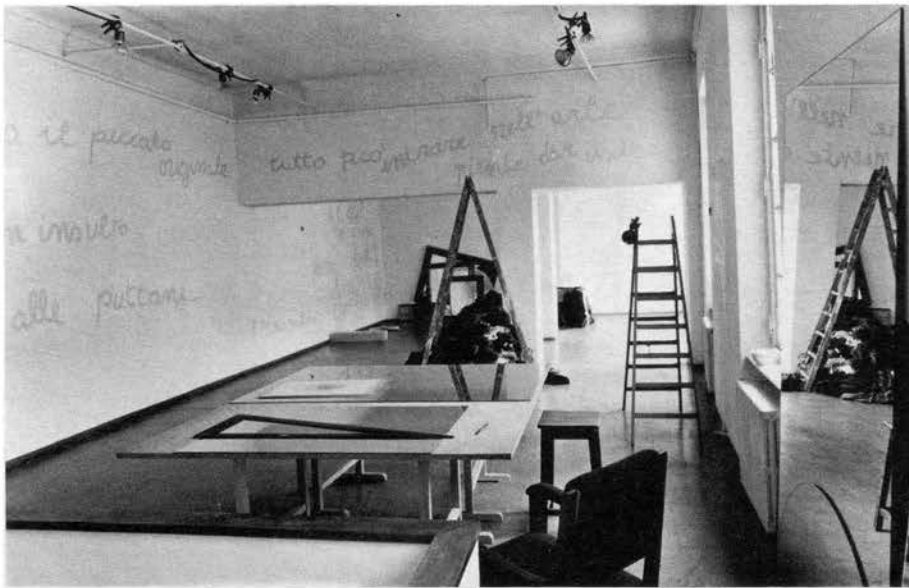
Paolo Mussat Sartor

Michelangelo Pistoletto ha inaugurato il 14 marzo scorso una mostra-azione intitolata « L'arte assume la religione - divisione e moltiplicazione dello specchio ». Nella foto l'artista spiega al pubblico i propri interventi, cercando di coinvolgerlo direttamente.



Paolo Feillon di Persano

Il giorno seguente all'inaugurazione Pistoletto ha completato l'azione didattica, tagliando in due lo specchio. Ha così dimostrato come il fenomeno dell'unicità sia spiegabile attraverso l'arte. Da un solo specchio, con un solo taglio ne derivano due, e poi muovendoli, se ne ottengono via via 3, 4, 5... fino a produrre la moltiplicazione all'infinito.



Verso la metà di aprile la mostra-azione di Pistoletto subisce l'ultima variazione. Le tre scritte (sulle pareti della galleria) sono state cancellate con vernice bianca in modo da essere ancora in parte visibili. Quindi gli stracci che avevano ricoperto gli oggetti sono tornati nel mucchio e gli oggetti sono stati accumulati in un angolo della galleria.



Michelangelo Pistoletto, Venere a-dorata, 1978, cemento dorato. Il giorno di Pasqua l'artista ha collocato una venere dorata sul bordo del tavolo, che era stato ricoperto di stracci come gli altri oggetti. Sotto il piedestallo, stava scritto « Venere a-dorata ».

dell'umanità. Hanno lo stesso valore in quanto servono a far funzionare la mente dell'uomo. Io credo che, per tornare al fenomeno religioso, determinante in questa mostra, bisogna dare al pubblico una visione diversa da quella data dalla scrittura religiosa... non aspettare la legge, ma crearsela. Allora la mostra prima è una massa di oggetti informi (da cui io cerco di estrarre quello che mi serve per esprimerli) che poi diventano strumenti che servono per un certo momento, ma che comunque non sono mai legge. Lo specchio è in tal senso la dinamica continua dell'immagine nella mutazione continua ».

« Così lo specchio con cornice posto obliquo sulla parete della galleria è un lavoro molto semplice che si intitola "Lo specchio non gira". Infatti ho girato il quadro e l'immagine è rimasta dritta, per cui l'illusione si muove, ma la realtà resta sempre la stessa. Il discorso è ripetibile per lo specchio rotondo ».

Il giorno seguente alla mostra, Pistoletto completa l'azione tagliando lo specchio. Questa è la fase culminante, realizzata di fronte a poche persone e documentata fotograficamente. Il giorno seguente ancora l'artista ricopre tutte le opere con gli stracci che attendevano ammucchiati. Questo per due motivi: era finita la prima parte del rito e i giorni coincidevano con quelli della settimana santa. Contemporaneamente Pistoletto realizza un lavoro con gli specchi divisi, prolungando gli scalini della scala a chiocciola della galleria e lo intitola « Pozzo assorbente ».

Il giorno di Pasqua Pistoletto colloca una venere dorata, inclinata sul bordo del tavolo (coperto di stracci come gli altri oggetti) sotto il cui piedestallo ha scritto « Venere a-dorata », a significare la resurrezione della venere.

La mostra è continuata nello studio dell'artista, dove ha concentrato una serie di immagini di gallerie vuote: « È ancora un modo per portare il fenomeno dell'arte dentro all'arte, per poterlo far uscire verso il pubblico, in modo tale che il pubblico possa capire didatticamente come entrare nel proprio meccanismo creativo ».

Successivamente (verso la metà di aprile) la mostra-azione di Pistoletto ha subito un'ulteriore variazione. L'artista, che in quel periodo si trovava all'estero, ha comunicato telefonicamente di cancellare con la vernice bianca le tre scritte che rispettivamente dicevano: « Tutto può entrare nell'arte, niente deve uscire » - « Chi ha venduto l'arte ha creato il peccato originale. Regalare l'arte è un insulto alle puttane » - « Ci sono due specchi: uno è mio, l'altro è tuo ». Quindi gli stracci che ricoprivano gli oggetti sono tornati nel mucchio e tutti gli oggetti sono stati accumulati in un angolo della galleria. □